

IL VOTO

La Grecia cede alle pressioni: il “matrimonio gay” è legge

ATTUALITÀ

17_02_2024



**Luca
Volontè**



Giovedì 15 febbraio, dopo due giorni di discussioni e votazioni, il parlamento greco ha approvato un disegno di legge di iniziativa del governo, per legalizzare il cosiddetto “matrimonio gay” e l’adozione per coppie di persone dello stesso sesso. Hanno votato a

favore Syriza, Nuova Sinistra e i socialisti (Pasok) all'opposizione, mentre solo 51 parlamentari del partito conservatore al governo, Nuova Democrazia (Ppe), si sono opposti. La lobby Lgbt e le pressioni euroatlantiche hanno fatto breccia nel primo Paese cristiano a maggioranza ortodossa a legalizzare il "matrimonio gay". Protagonista del tradimento il leader conservatore e attuale primo ministro Kyriakos Mitsotakis.

La questione ha diviso il partito di governo e ha scatenato un intenso dibattito nell'ultimo mese. La Chiesa ortodossa di Grecia, con le altre chiese cristiane, si è fermamente opposta al disegno di legge. Grazie alle **pressioni** della gerarchia ortodossa, che aveva inviato a fine gennaio una **lettera** a tutti i parlamentari argomentando le ragioni del voto contrario, la votazione si è svolta per appello nominale, al fine di indurre i parlamentari a maggiore riflessione e responsabilità. Il disegno di legge è stato infine approvato nella tarda serata di giovedì. Oltre ai 51 parlamentari (su 158) di Nuova Democrazia, si sono opposti al disegno di legge o si sono astenuti gli altri tre partiti di destra. Hanno **votato** in totale 254 deputati: di questi, 176 hanno sostenuto il disegno di legge, 76 hanno votato contro e 2 si sono astenuti.

Il controverso disegno di legge, presentato lo scorso 24 gennaio dal governo, è intitolato "Uguaglianza nel matrimonio civile, modifica del Codice civile e altre disposizioni". La Grecia diventa il 37° Paese al mondo a riconoscere l'uguaglianza del "matrimonio" delle persone Lgbt, modificando l'articolo 1350 del Codice civile. Tra le **modifiche** anche il congedo di paternità e maternità esteso ai coniugi Lgbt, il divieto di discriminazione in base al genere anche sul piano delle previsioni socioassistenziali, previdenziali e sanitarie.

La nuova legge prevede che i figli di persone con tendenze omosessuali siano ufficialmente riconosciuti in Grecia e adottati dal partner del genitore; i figli non biologici di genitori riconosciuti in altri Paesi – nati da maternità surrogata o adottati – saranno riconosciuti anche in Grecia.

Nel 2015 la Grecia aveva legalizzato l'unione civile tra coppie dello stesso sesso e nel 2017 aveva dato riconoscimento legale all'identità di genere. Due anni fa, inoltre, aveva vietato la cosiddetta "terapia di conversione" per i minori.

Le fratture nel partito di governo sono serie, al punto che alcuni quotidiani di Atene stimano che la **diversità** di voto espressa giovedì dai membri del partito conservatore possa portare a più ampie divaricazioni in vista delle elezioni europee di giugno. Ciononostante, il premier Mitsotakis ha espresso tutto il suo compiacimento per l'approvazione delle nuove norme definendole «una pietra miliare per i diritti umani, che

riflette la Grecia di oggi, un Paese progressista e democratico, appassionatamente impegnato nei valori europei».

Parziale soddisfazione nel campo delle organizzazioni Lgbt e di sinistra. La coordinatrice greca di Amnesty International, Despina Paraskeva-Veloudogianni, ha lamentato che la legge non consente la piena uguaglianza per i genitori non biologici e non facilita l'accesso alla tecnologia di riproduzione assistita per le coppie dello stesso sesso, gli uomini single, le persone transgender e intersessuali.

Molti giornali hanno raccolto **pareri favorevoli**, in un generale clima festaiolo, tra gli aderenti alle organizzazioni Lgbt del Paese che sono scesi in piazza giovedì sera ad Atene dopo l'approvazione della legge. Il voto del parlamento greco, a riprova di quante pressioni siano state esercitate nei confronti di Atene, è stato accolto con favore da decine di Paesi. Infatti, in una **dichiarazione congiunta** di 28 ambasciate in Grecia, dalla Francia alla Germania, dal Regno Unito agli USA, dai Paesi Bassi al Sudafrica e all'Argentina, si legge: «Celebriamo questo momento storico insieme al popolo, al parlamento e al governo della Grecia».

La leadership ortodossa greca, come dicevamo, si è opposta all'unanimità alla legge approvata giovedì sera, affermando che «la dualità dei generi e la loro complementarità non sono invenzioni sociali, ma provengono da Dio». Dopo la Grecia, l'Ucraina potrebbe essere la prossima vittima delle pressioni di lobby Lgbt, istituzioni europee e ambasciate occidentali. La Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) ha già stabilito il **1° giugno 2023** che l'Ucraina ha violato i diritti di una coppia dello stesso sesso che chiedeva la protezione legale fornita alle coppie eterosessuali sposate.